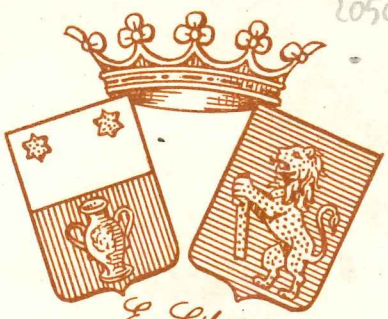


20736



Ex Libris
Fausto Torranca

FABIO
VINCITOR
DI SE STESSO
CONCERTO IN MUSICA
PER LA CELEBRE FUNZIONE DELLE TASCHE
DELL' ECCELLENTISSIMA
REPUBBLICA
DI
LVCCA.
GIORNATA PRIMA.



IN LVCCA, M. DC. LXXXI.
Appresso Jacinto Paci.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORRANCA
LIB 149
BIBLIOTECA DEL

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1494
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

FABIO
VINCITOR
DI SE STESSO
CONCERTO IN MUSICA
PER LA CELEBRE FANFONE DELLE TASCHERE
DELL' ECCELLENTISSIMA
REPUBBLICA
DI
LIVORNA
GIORNATA PRIMA

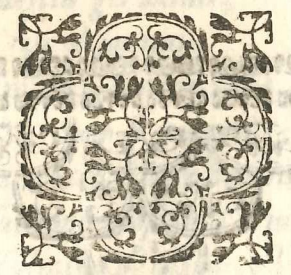


ARGOMENTO.



Venuti à conflitto i Sanniti popoli ferocissimi co' Romani, dopo vn' atroce combattimento, stando la Vittoria sù l'ali, e dubiosa, finalmente i Romani ebbero la peggio, con perdita de' Tribuni, sconfitta dell'ordine Equestre, e non senza esser rimasto graeuemente à morte ferito C. Marzio Console condottiero de' gli esserciti.

Per i quali sinistri accidenti, intimorita la Republica, voleua che si creasse il Dittatore. A questa carica veniuu acclamato con voti vniuersali, Papirio Cursore, huomo e per valore, e per fedeltà nell'armi segnalatissimo, mà douèdo esser egli eletto prima, secondo le leggi, da vno de' due Consoli, restringeuasi la di lui elezzione (reputato per morto C. Marzio) à Q. Fabio altro Console, il quale per essere aperto nemico di Papirio, e perciò dubitando il Senato, che non lo nominasse, gli mandò Ambasciatori, acciò con eloquenza non meno, che con autorità, lo muouessero à condonare l'inimicizia, e l'odio priuato al pubblico interesse. FABIO à quest'ambasciata restando non poco sospeso d'animo, dopò esser longamente combattuto dall' interne passioni, alla fine, perche volle, che la vinceffe la Patria, restò generosamente VINCITOR DI SE STESSO.



A 2

IN.

ARGOMENTO.



INTERLOCUTORI.

- Fabio Console.
- Marzio Console.
- Brenno Capitano de' Sanniti.
- Roma.
- Pr. e Sec. Ambasciatori à Fabio.
- Pr. e Sec. Configlieri di Fabio.
- di Romani.
- di Sanniti.
- Coro di Senatori.
- di Nobili seguaci degli Ambasciatori.



PARTE PRIMA.

Coro di Sanniti.

Itaque armis
viriq. ad ob-
terendum C.
Martium Co-
sulem cocur-
runt.
Liu. lib. 9.
Dec. primz.



*Verrieri all'impresa,
Veloci,
Feroce,
Corriamo,
Portiamo*

*Di vendetta, e d'ardir l'anima accesa.
Guerrieri, &c.
Di trombe al suon terribile
Scotasi il core,
Si destin gli animi,
Ne vi disanimi.
Del Romano Campion l'ira, e'l valore.
Sù, sù, non si pauenti
Mà contro l'Oste horrenda,
Qual fulmine ciascun s'armi, e s'auenti,
E dal fulmine il tuono, e'l moto apprenda.*

Martio Cō. *Sù miei fidi à fronte, à fronte*
sole.

Obvins ijs Cō.
sul. fait. ibid.

*Con esempio
Memorable,
Fate scempio
Deplorabile*

*Di chi ardisce portarui oltraggi, ed onte..
Sù miei fidi, &c.*

Coro di
Romani.

*Accendasi
Anampi
Di bellici lampi*

Coro di
Sanniti.

*La spada.
Arditi
Agguerriti
Sfidiamo
Vibriamo*

Diunicatū pra-
lio. verique
atroci, arguē
incerto elucatur
esit. ibid.

Pr. Coro.

A gli assalti

Tutti. *A le vendette.*

Sec. Coro.

A battaglia

Brenno Ca-
pitano de
Sanniti.

Sù, sù, sù,

Si veda

Chi ceda

Chi fulmini più.

Sù, sù, sù.

Martio.

Cederai sì, sì, cederai.

Brenno.

Per ferirti il ferro stringo..

Cum anceps
caedes fuisset.
ibid.

Martio.

Tu vedrai

Di tua vita il giorno estremo.

Si

Brenno. *A suenarti m'accingo.*

Martio. *Io nulla temo.*

Brenno. *Non temi, e già ti mostri
Di funesto pallor squallido, e tinto.*

Cor. di San. *Amici habbiam' vinto.*

Adversa tamē
rei fama in-
Romanos ver-
tit.

Brenno. *Non temi, e trafitto
Pur veggioni al suol.
L'esercito hostile,
Ch'è vile,
Sconfitto,
Precipita à vol
In fuga sospinto.*

Ob Confulis
ipius vulnus,
quod insigne
maximè fuit.
ibid.

Cor. di San. *Amici habbiam' vinto.*

Marzio. *Ab non vinceste nò, frenate il grido;*

Temerarij che siete,

Non è, qual vi fingete.

Lacero il fianco mio:

Risorgo sì. Vendicherò ben' io.

Mà

Ab i

Io manco,

Del mio strazio

Fato rio,

Cielo barbaro,

Sei pur sazio.

Mà che? respiro sì, l'armi ripiglio,

In sì fiero periglio:

A 4

Trà

8
Præfctū Rei-
publicæ stan-
tē mori oportet.
Dion. in
Adria.

Trà l'ira, e trà 'l dolor vie più m'accendo,
Che per la Patria mia s' io morirò,
Quest' alma spirerò, mà combattendo,
Bella morte, io sì t' adoro
Mi son cari i tuoi tormenti,
Che il morir trà mille stenti
Per la Patria è bel decoro
Bella morte, io sì t' adora.

Deh datemi aita.

Ferita

Mi manca

Già stanca

La vita.

Deh datemi aita!

Essangue,

Nel sangue

Già sentomi estinto.

Amici habbiam vinto,

Trionfi il valor;

Le schiere Latine

Con stragi, e ruine,

Minaccia,

Discaccia,

L'intrepido cor.

Amici habbiam vinto, &c.

Coro di
Sanniti.
Brenno. Martio, superbo Martio

Le moribonde luci aprì, se puoi,

Mira

9
Et ob amissos,
quosdā eque-
stris ordinis,
Tribunosq; mi-
litum. ibid.

Mira i Tribuni tuoi,
Mira l'ordine equestre,
Che de seguaci miei l'inuite de stre
Trà durissimi ceppi hor'hanno auvinto.

Coro di
Sanniti.

Amici habbiam vinto

Trionfi il valor,

Le schiere Latine

Con stragi, e ruine,

Minaccia,

Discaccia

L'intrepido cor.

Amici habbiam vinto

Trionfi il valor.

Roma.

Per fidissima sorte, e che più vuoi?

Dunque (infelice Roma)

Sarò d'impero hostil trionfo, e gioco

Quell'io, di cui fur pregi

Prouincie dome, incatenati Regi

Rotte squadre, armi sparte, infranto orgoglio

Hor debellata, e vinta

Ruinosa dal foglio

Dourò cader, quell'io Madre d'Eroi?

Perfidissima sorte, e che più vuoi?

Fidarsi de la sorte è un sempre piangere,

In furia disputata

Si cangia l'infedel,

E l'ira sua crudel

Non si può frangere.

A 5

Fi

Fidarsi, &c.
 Mà voi prudenti Figli
 De le viscere mie parti più degni,
 Con fedeli consigli,
 Ah se non mi togliete
 Di maligna fortuna à i fieri sdegni,
 Ben tosto vedrete,
 Dal trono cadente,
 Trà i lacci dolente
 La mia Libertà.

Pietà, Figli, pietà!
 Trà i martir che più m'accorano,
 E diuorano

Il mio petto,
 E' che stretto trà catene
 Da nemica ferità
 Il mio libero piede (ahi) si vedrà.
Pietà, Figli, pietà.
 A consiglio, à consiglio.

Coro di
 Senatori -

Si consulti,
Si deliberi,
Sù si liberi
 Da gl'insulti,
 Dal periglio la Città!
 Sù sù presto à consiglio, e che si fa?

Roma. *Pietà, sì, sì, pietà.*

I. del Coro. *Raffrena il pianto homai, tranquilla il seno.*

Do-

Ob hæc ingens
 terror Patres
 inuasit Distra-
 toremq; dici
 placebat. ibid.

Dolorosa Reina,

I sinistri accidenti
 ,, *Son quelle dure così, oue raffina*
 ,, *Maguanima virtù suoi spiriti ardenti,*
 ,, *E d'una ria sventura*
 ,, *Tiranna crudeltà, sempre non dura.*
 Nò, che non dura sempre
 Vn barbaro martir,
 Per dar tregua al dolore
 D'un tormentato core,
 Succede in varie tempie,
 Al piangere il gioir.
 Nò, che non dura, &c.

Coro di
 Senatori.

Spera spera afflitta Roma
 La tua chioma
 Cingerai di verdi allori,
 Di Papirio i bei sudori,
 E la bell' opre ammirande
 Di quel Grande
 Renderan gli scemi honori
 A la Gloria tua primiera;

Spera, spera, &c.

Vno del
 Coro.

Voi dunque, o Nunzi eletti,
 (Già che il passar è vano
 A le nemiche tende,
 Oue Marzio, o non viue, o il penetrarui
 Mal sicuro si rende.)

Nec quin Cur-
 sor Papirius di-
 ceretur in quo
 tum summa rei
 bellica pone-
 batur) dubium
 cuiquam erat.
 Liu. ibid.

Sed nec lin Sa-
 nium Martium
 perferri (om-
 nibus infestis)
 tutò posse. acc
 viuere Martii
 Coas. satis fi-
 debant. Ibid.

Ite-

Itene à Fabio , e dite , *
 Del Decreto il tenor tosto ch'ei vegga,
 Che generoso elegga
 In Guerriero Monarca, in Dittatore,
 (Benche gli sia nemico) il gran Corsore.

2. Amba-
 sciatori. *Con quel Zel, che più conuenfi
 Pronti andiamo
 C'inchiniamo
 Del gran Senato à i rincritti sensi.*

Coro di
 Senatori. *Spera, spera, afflitta Roma,
 La tua chioma
 Cingerai di verdi allori,
 Di Papiro i bei sudori,
 E le bell'opre ammirande
 Di quel Grande,
 Renderan gli scemi honori
 A la gloria tua primiera;
 Spera, ò Roma, spera, spera.*

* Alter Consul
 Fabius infestus
 priuatum Papi-
 rio erat. quæ
 ne ira obstaret
 Bono Publico,
 legatos ex Cõ-
 sulariũ nume-
 ro mittendos
 Senatus cõsult,
 qui eum mo-
 uerent vt me-
 moriam simul-
 tatũ Patriæ re-
 mitteret, ibid.



PARTE



PARTE SECONDA.

2. Ambasciatori à Fabio.

Pr. Ambasc.

Profesti Lega-
 ti ad Fabium
 cum ei Senatus
 Consulta tra-
 didissent, adie-
 cissentq. ora-
 tionem conue-
 nientem man-
 datis.
 Liu. ibid.



*Abio se mai r'accese
 De sio d'eccelso honor, se mai uolesti,
 Per il Publico Bene oprar da senno,
 Se mai, se mai vincesti*

*Nemico potentissimo, e tremendo,
 Che il Lazio tien barbaramente oppresso,
 Vinci, ò Romano Eroe, vinci te stesso,
 A se stesso all'hor che impera
 Regio cor, sol'è regnante,
 Vn' affetto ribellante
 Ammorzare,
 Debellare,
 E d'Eroi Vittoria altera.*

A 2. *Regio cor, sol'è regnante
 A se stesso all'hor che impera.*

See-

*Saelerata alma serulle
Armi il sen d'odio implacabile,
Mà d'un petto signorile
Nobil' alma,
Goda calma
Di ragion', imperturbabile.*

Sec. Amba-
sciatore.

*Fabio, se ben comprendi:
Questo, ch'apriamo à te, del gran Senato
Giustissimo desire
Vuol, che tu non rammenti
Contro l'Emolo tuo gli sdegni, e l'ire.
E se graue ti fia. Più graui cure
Per più alta ragione il tempo chiede.
Onde se pur ti cale
Del gran Quirino il vacillante Impero,
Eleggi tu per Duce suo Guerriero,
E pietoso concedi
Se non à prieghi miei, che ardenti sono,
De la Patria à l'amor, Papirio tu dono.
Anzi à Papirio dona
Ver lui de l'odio tuo l'onte ostinate,
Perch' ei le giri à danni
De' Vincitor Sanniti:
Là fian meglio impiegate.*

Cor. di No-
bili seguaci
degli Amb.

Sù pietosissimo

Sù prudentissimo

Se

*Se t'è nel cor publico Zelo impresso
Vinci, ò prode Campion, vinci te stesso.*

1. Ambasc. *Fabio, tacito ancor nulla rispondi,
E quasi di macigno
Simulacro insensato,
Sembri d'hauer' (ahi lasso)
Verso la Patria viscere di sasso.*

Cōsul, demissis
in terram ocu-
lis, tacitus ab-
incertis. quid-
nam esse actu-
rus legatis re-
cessit. Ibid.

Coro. *Sù pietosissimo*

Sù prudentissimo,

*Se t'è nel cor publico Zelo impresso
Vinci, ò prode Campion, vinci te stesso.*

2. Ambasc. *Ah tu parli, e non parli,
Ben sei di par con l'aspide crudele,
Egli è sordo, e tu muto à le querele.*

A 2. *Tace
Parte Fabio, oh Dio, chi sà?*

Coro. *Tace Fabio, e si parte, e che sarà?*

1. Ambasc. *Quel silenzio pur troppo loquace
Par che dica, non cedo no, no;*

2. Ambasc. *Rapidissimo il piede, e fugace
S' muolo*

Con la fuga da bella pietà.

Coro. *Tace Fabio, e si parte, e che sarà?
Sentenza infelice*

*Al cor ne predice,
Il dì, che s'imbruna,
Gli eserciti aduna*

Di

Di perfide stelle,
A Roma rubelle,
La notte che forge
Se il Ciel che le scorge,
Aita non dà.
Tace Fabio, &c.

Fabio. Al pertinace affalto
Di passioni indomite, e frementi,
Chi mi cinge di smalto
Il combattuto sen, chi mi consiglia?
Ah che d'odio, e d'amore
A sì fieri contrasti
Per resistere non hò petto, che basti.
Agitato mio core, e che farò?
Veder' ingrandito
Nemico impunito,
Non posso, non vò.
Mà se di Roma cade
La cara Libertade,
Un perfido farò.
Agitato mio core, e che farò?
Dolce Amore di Patria diletta
Il cor mi faetta,
M'auampa nel sen.
Mà s'infonde nel petto adirato
D'un odio ostinato.
Gelato velen.

Noste deinde
silentio vt mos
est Papirium
dictatorem di-
xit. Ibid.

Signor

1. Configl. Signor, che ti quereli?

2. Configl. Qual funesta cagione
Vuol, che con voci al tuo dolor concordi
Frà silenzij notturni il Cielo assordi?

Fabio. D'ondeggianti pensieri
Fiero turbine interno
Agita il petto mio con moto alterno,
Quinci contro un nemico
Giusto sdegno m'assale,
De la Patria l'amor quindi preuale.
In sì dubbia contesa
Son gli affetti i Guerrieri, arringo l'alma,
Ne sò, se Amore, ò sdegno haurà la palma

1. Configl. Son d'un' inuito cor pensier più saggi
Abatter l'onte, e castigar gl' oltraggi.
Rendi rendi il guiderdone

Al fellone
Che t'offese, che tanto ardi.
La vendetta d'un' aspra ferita
E' troppo gradita,
E cara sì, sì;

Rendi, rendi, &c.

2. Configl. Da i balsami d'Amor, l'aspra ferita
Beua ad onta de l'odio, aure di vita.

3. Configl. Ah che al duol d'un offeso
Il vendicarsi è balsamo soauo.

Renda

1. Configl. Renda dritto giudicio il duol men graue.

Fabio. Duol più graue del mio già mai non fù.

1. Configl. Lo sdegno A 2. Trionfi sù, sù.

2. Configl. L'Amore

Fabio. Non più, non più. Son vinto.

Amor Trionfi. Amare, amar, uogl'io,

Amar' sì l'odio mio.

Mà se cadrai dal trono

Sconfitta, o Patria mia,

Il micidial', il parricida, io sono!

Duol più graue del mio già mai non fù,

Miei sdegni inessorabili

Rendetemi placabili,

Deh per pietà non v' inferite più.

Si plachino le furie,

Rimettansi l'ingiurie

Dal generoso cor.

Ceda lo sdegno asprissimo

Trionfi Potentissimo

De la Patria l'Amor.

Vincesti ò Patria. A VN IGLIO TVO NON LICE

TECO FUGNAR. Papirio io ti perdono

In Dittator t'eleogo.

A la Patria ti dono.

Ambascia-
tori, e Coro
di Nobili.

Grand'Eroe t'adoriamo,

Grazie humil ti rendiamo,

Che di senso crudel nemi funesti

Cui cū ob animū
egregiè victū,
legati gratias
agerent, ob-
stinatum silē-
tū obtinuit,
ac sine respō-
so.

Con

Con la luce del senno al fin vincesti

Così nell'Etra suole

Vincer co' raggi suoi le nubi il Sole

A 2. Trionfasti haurai per foglio

De la Gloria l'erte cime,

Al trionfo tuo sublime

Fora un mondo il Campidoglio.

Vola, ò Fama, oue d' Alcide

Vanta il mar gli ultimi segni;

Di che il Sol già mai non vide

Di valor pregi più degni.

Spiega, spiega i vanni d'oro

Là del Serchio in sù la riuà,

Oue LIBERO TESORO

Sà goder LIBERA DIVA.

Di che hā lai la bella gloria

Nel politico Governo

D'emular, d'inuidia à scherno,

Del Gran Fabio la Vittoria.

Tutti. Ond' è che auuenturosa,

ALLE GRANDEZZE SVE

QUAL FENICE RINASCE, e porta in tanto

Di LIBERTÀ, di LVGE, eterno il vanto.

so, & metio-
ne facta sui,
legatos dimi-
sit: vt appa-
reret, insignē
dolorem in-
genti cōprimi
animo, Liu,
ibid.

